

Domenica 25 giugno – L'omelia don Fernando

*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Ho pensato di riflettere su queste parole di Gesù appena udite nel vangelo, perché menzionano 2 volte l'anima. Proprio qualche giorno ho avuto una discussione con qualcuno che ne negava l'esistenza. Durante questo confronto ho potuto appurare che oggi è molto forte la censura della parola anima. Anima è una parola che pochi usano, sembra fin una parola fuori uso, dimenticata, taciuta, addirittura ridicolizzata, come nel caso della mia discussione. Oggi è il corpo, non l'anima, a far da padrone: corpi palestrati, belli, frizzanti. Oggi la domanda che va di più è: riesco a dare un'immagine bella di me? E allora, proprio per questo, io credo che sia ora di reagire educatamente s'intende, e di non aver paura di dire che senza l'anima una persona sarebbe ben poca cosa. Un corpo privo di anima è come un matrimonio senz'amore. Nella discussione che ho avuto, il mio interlocutore provocatoriamente m'ha detto: *Se fosse possibile aprire il corpo di una persona ti direi: Dimmi, in quale angolo vedi l'anima?* A questa provocazione ho risposto con il racconto di quel primario ospedaliero ateo che mentre stava terminando un'operazione chirurgica, disse sarcasticamente all'infermiera che gli era accanto (donna molto credente): *Vedi forse un'anima qua dentro?* E lei: *No, dottore, ma lei vede forse il dolore che sta cercando di alleviare al suo paziente?**

- Ora, perché l'anima è un tema importantissimo? Perché in ballo c'è una questione rilevante, questa: ciò che si vede non è tutto. In ogni persona, è la vita interiore la più importante, quella che più conta, la più vera. Ciò che io sono, non lo dice il mio esterno, ma ciò che si muove dentro di me: i sentimenti, le decisioni, la volontà, la fede,.. l'anima! E' nel *Piccolo Principe*, credo, che si dice: *l'essenziale è invisibile agli occhi*. In breve, il Vangelo di questa domenica è come se dicesse a noi cristiani: *vi chiedo di riprendere a dire, perché non è più una cosa ovvia, che in tutti c'è un'interiorità e che da quando Gesù disse: 'A che serve se guadagni il mondo intero se poi perdi l'anima?', è grave trascurare questa voce interiore*. E se Gesù arriva a parlare di *uccisione dell'anima* è perché sa che l'anima può pian piano spegnersi. Il lento morire dell'anima avviene quando uno impiega i suoi giorni a lamentarsi, a non cambiare mai perché schiavo dell'abitudine, a non alzare mai lo sguardo verso l'Alto perché prigioniero delle cose terrene, ecc. A volte mi trovo a chiacchierare con dei giovani, in alcuni di loro c'è una cosa che io chiamo *il fascino delle banalità*. Alludo al loro essere sempre e solo su discorsi banali, qualunquistici, rozzi, non capendo che il vero vivere è quello che va oltre l'istinto e il sentire del momento. Grazie a Dio, non tutti i giovani sono così.

*Gesù, nel Vangelo di quest'ultima domenica di giugno ci hai parlato di anima. Te ne siamo grati.
Aiutaci a coltivarla maggiormente perché solo così arriveremo a compiere scelte a te gradite.*